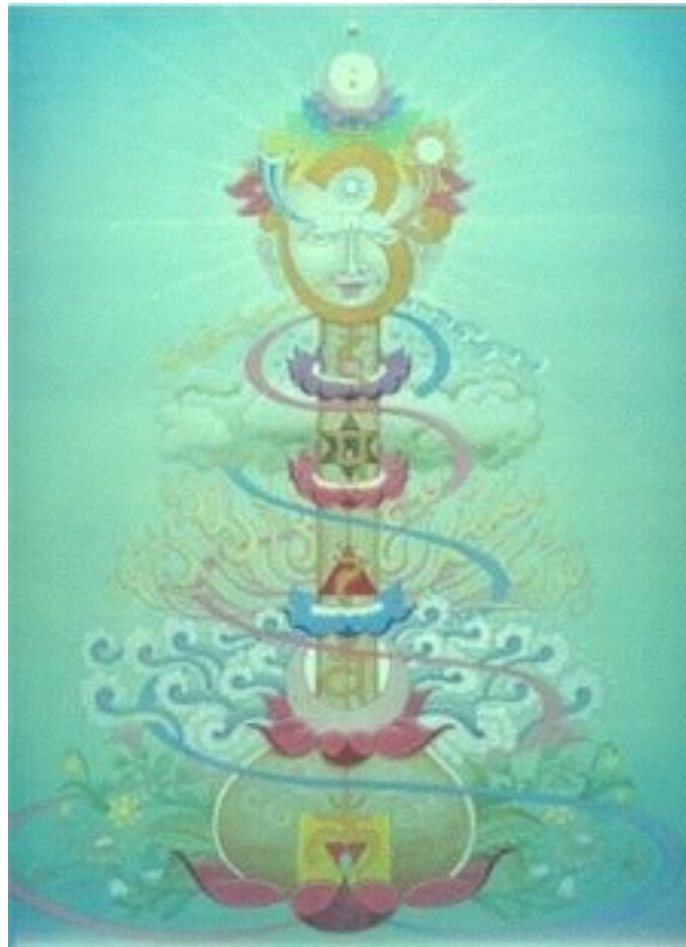


Cayce e il Kundalini



L'origine del concetto e termine kundalini si perde nell'antichità, ma ha almeno 5000 anni ed è una parola sanscrita per attorcigliato. Si riferisce alla condizione dell'energia vitale nel corpo umano, che si pensa si trovi in una spirale dormiente nella regione pelvica del nostro corpo, finché non verrà risvegliata ed elevata attraverso sette centri spirituali che si trovano lungo un percorso in tre parti che sale nel nostro corpo fino al cervello. Le parti del percorso sono lo sushumna, che è in correlazione con il sistema nervoso centrale (colonna vertebrale e cervello) ed ida e pingala, spesso descritte come due serpenti che formano una doppia elica, e che sono in correlazione con il sistema nervoso autonomo.

Sorprendentemente il "profeta dormiente", Edgar Cayce, - un cristiano del sud che terminò la scuola elementare con l'ottava classe e non lasciò mai gli Stati Uniti né studiò gli insegnamenti orientali – usava la stessa disinvoltura usando il termine e il concetto del kundalini e parlando di "Gesù, il Cristo". Descrisse il kundalini come "la sede o la fonte delle forze vivificanti nel corpo" (3481-3). Spiegò che possiamo "aprire le forze del kundalini del corpo" e, facendolo con la giusta intenzione, diventare "una benedizione per gli altri". Naturalmente ci avvertì e ci indicò di

circondare noi stessi con scopi più elevati e con il semplice mantra: "... Non la mia volontà, oh Dio, bensì la Tua sia fatta, sempre ..." (2823-3)

Cayce elencò un'intera gamma di effetti positivi che si creavano innalzando il kundalini. Alla signorina [2823] disse che le avrebbe portato maggiore "visione, percezione e – soprattutto – giudizio". Alla signorina [5028] disse: "L'entità, entrando in profonda meditazione, può con facilità innalzare le forze del kundalini nel corpo al terzo occhio, tanto da diventare una veggente, in modo da poter vedere il futuro e il passato." Poi l'avvertì: "Ma la legge di ciò è che, a meno che queste non vengano usate per motivi o scopi costruttivi e mai egoistici, porteranno più danno che bene. Poiché in esse c'è l'espressione delle energie creative che devono far parte dell'esperienza. Non permettere che le esperienze di molti ti facciano rifiutare di vedere, dove e quando diventa necessario di innalzarle, e tu non sarai in grado di vedere il futuro e il passato se non vivi ciò che chiedi e cerchi negli altri. Fa' che quello che cerchi sia che la legge del Signore Dio, che è manifestata nel Cristo, possa essere manifestata attraverso te. Se il corpo farà quello, potrà far onore al proprio ambiente e a tutti quelli che hanno il piacere e il privilegio di conoscere l'entità. Se ne farai cattivo uso, diventerai uno zimbello, diventerai uno che non fa onore a nessuno. Che cosa farà questa entità con queste capacità? La scelta può essere soltanto in te" (5028-1).

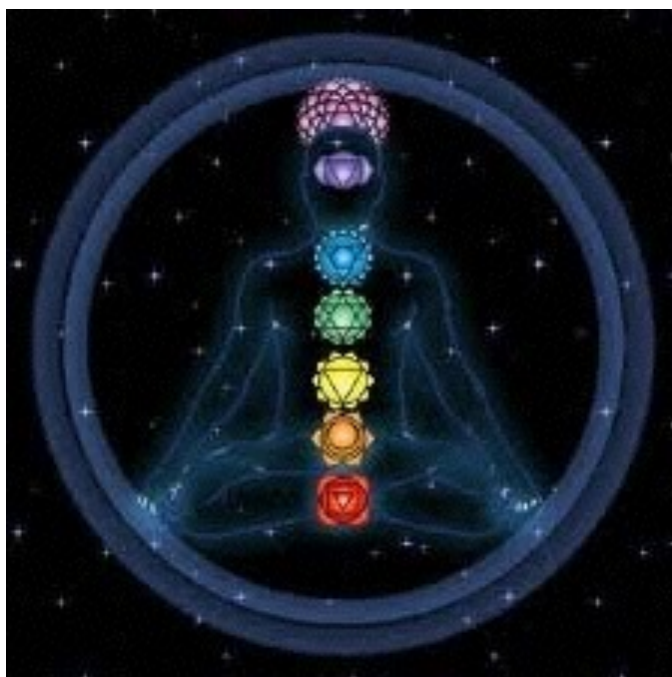
Il signor [1861] chiese: "Quali sono le reazioni delle forze del kundalini – fisicamente, mentalmente, spiritualmente?" Cayce replicò: "Potremmo scrivere cinque o sei libri su questo! Quale si desidera conoscere? Ci sono dodici centri su cui viene agito, ciascuno in un modo diverso, e dalle varie fonti dalle quali queste vibrazioni sono innalzate in ed attraverso questi centri – e per quali scopi. Quante caratteristiche e quanti desideri ha il corpo? Immaginalo e moltiplicalo per circa quindici: avrai tutta la variazione che ci possa essere in simili attività nel corpo! Quante inclinazioni hai visto nel corpo? Queste sono tutte delle attività delle forze del kundalini che agiscono su qualche forza reattiva nei centri del corpo. E' un bene controllarle o mantenerle, ma intenzionalmente – non per motivi egoistici; certo, individuali, ma creativi" (1861-11)

Questa fu l'undicesima lettura di [1861]. Nella sua quarta lettura Cayce gli aveva già detto come innalzare la forza del kundalini nel suo corpo senza pericolo e con prudenza quando chiese: "Come posso mettere in attività le mie ghiandole pineale e pituitaria, così come il kundalini ed altri chakra, affinché io possa raggiungere poteri mentali e spirituali più elevati? Ci sono degli esercizi a tale scopo e, se sì, La prego di darmeli."

Cayce replicò: "Come indicato, prima riempi così la mente con l'ideale che esso possa vibrare in tutto l'essere mentale! Poi chiudi i desideri del sé carnale alle condizioni intorno allo stesso. Medita su 'la Tua volontà con me'. Sentilo. Riempi tutti i centri del corpo, dal più basso al più elevato, di quell'ideale, ed apri i centri dapprima circondandoti di quella coscienza: 'Non la mia volontà bensì la Tua, oh Signore, sia fatta in e attraverso me'. E poi abbi quel desiderio, quello scopo, di non ottenere nulla senza la Sua direzione, bensì con la Sua direzione – che è il Creatore, il Donatore di vita e luce; poiché è davvero in Lui che viviamo e ci muoviamo ed abbiamo la nostra esistenza" (1861-4).

La signorina [2072] chiese a Cayce “per favore, mi dia un consiglio che mi aiuterebbe in quei momenti in cui il kundalini inizia ad innalzarsi o circola in tutto il corpo. Quale dovrebbe essere il passo successivo?” Egli rispose: “Circondati della coscienza dello Spirito di Cristo; questo per mezzo dell’affermazione ‘che il sé sia circondato della Coscienza Cristica, e le direzioni vengano attraverso quelle attività nella forza stessa del corpo.’ Non cercare le influenze più basse, bensì la Coscienza Cristica.”

Ella fece seguito alla sua domanda sul kundalini con questa richiesta: “Per favore mi dia un consiglio che m’aiuterebbe a coltivare una voce più piacevole e dinamica nel parlare.” Di nuovo Cayce la guidò alla Coscienza Cristica: “Questo dipende soltanto dalla fermezza e dalla forza manifestate con cui le affermazioni o dichiarazioni sono fatte, capisci? Via via che in te c’è l’interpretazione completa della Coscienza Cristica, sentirai più forza, più personalità dinamica – ne è la conseguenza. Poiché, come Lui ha detto: ‘Sto alla porta e busso; se aprirai, entrerò’. Perciò, quando il Cristo guida attraverso la profonda meditazione e l’elevazione della coscienza nelle forze corporee stesse, lo Spirito produce la creazione delle influenze per una personalità più fortemente dinamica” (2072-11). Rileviamo l’anatomia della meditazione del kundalini.



Nella lettura 3676 Cayce ci dà “i tre centri nei quali c’è l’attività delle forze del kundalini che agiscono come suggerimenti alle forze spirituali per la distribuzione nei sette centri del corpo.” Sono situati alla terza vertebra cervicale, la nona dorsale (toracica) e la quarta lombare. I nervi della nostra terza cervicale sono nel collo e, insieme con la quarta, controllano il diaframma, lo strato muscolare che si estende fino alla parte inferiore della gabbia toracica e ha un ruolo importante nella respirazione. Il respiro è vita (Genesi 2,7) ed è un aspetto chiave della meditazione profonda. Secondo

Cayce ed altre fonti, quando entriamo in meditazione, il nostro respiro cambia, diventando dapprima più profondo e ritmico e poi, alla fine quando andiamo più in profondità, leggero. In questa fase siamo molto calmi. Questa area è il chakra della gola, il quinto chakra di sette. Cayce mette questo chakra in correlazione con la nostra volontà e, come abbiamo visto, la nostra volontà deve essere assoggettata alla volontà di Dio per aprire le forze del kundalini in modo corretto e senza pericolo.

I nervi della nostra nona vertebra dorsale sono al centro della nostra schiena e costituiscono la corteccia surrenale, che influisce sull'adrenalina potente nei nostri corpi. Questa area è il chakra del plesso solare, il terzo chakra, e il centro da cui la forza vitale del kundalini ottiene il suo slancio. Secondo Cayce, durante la meditazione l'energia ritorna in questo centro per continuare a ricevere la spinta necessaria per innalzare del tutto la forza vitale.

La quarta lombare è nella parte inferiore della nostra schiena. Insieme con la terza lombare incide sugli organi sessuali. Si discute ancora se è il primo o secondo chakra del corpo, ma considerando i commenti generali di Cayce, sarebbe il secondo chakra, che egli identifica come la "sede dell'anima" e le cellule di Leydig, che chiamava il "centro lyden". E' in questo centro che il kundalini si trova attorcigliato, nell'attesa del processo di risveglio.

Cayce insegnò che l'energia nasce dal centro lyden passando per la via nervosa verso la ghiandola pineale nel centro del cervello. Questo è il chakra della corona e la posizione della "fontanella", quando i nostri corpi sono stati appena formati. L'energia scorre in su e torna indietro attraverso questo centro, unendo la nostra forza vitale con la Forza Vitale di Dio. Da qui riempie la "coppa" pituitaria che alla fine "trabocca" (come nel Salmo 23), energizzando così l'intero corpo – secondo la descrizione di Cayce.

Sviluppiamo ora una semplice procedura meditativa seguendo le linee guida di Cayce. Per prima cosa stabiliamo le nostre intenzioni e i nostri scopi. Perché stiamo risvegliando la forza vitale: per ragioni egoistiche o per ragioni spirituali o religiose? Le ragioni migliori sono legate al modo di fare di Dio e ad essere un aiuto, una benedizione per gli altri. Poi circondiamo il nostro corpo e la nostra mente con lo Spirito e la Coscienza Cristici che Cayce una volta descrisse come essere coscienti di Dio e desiderare l'influenza di Dio nella nostra vita. Ora ci isoliamo dalla nostra natura e dal modo di pensare terreni e cerchiamo la presenza e la guida di Dio. Possiamo usare una preghiera o un mantra, come per esempio "la Tua volontà, oh Dio, sia fatta in ed attraverso me ora, affinché io possa pensare, parlare ed agire come Tu vuoi che io faccia". Poi sentite la presenza dell'influenza divina in tutto il vostro essere via via che lo apriamo. In una lettura, Cayce insegnò ad immaginare la presenza divina usando le "forze immaginative". Quando sentiamo la Presenza, tocca a noi essere ricettivi, consentendo all'influenza divina di esercitare la sua magia nella nostra mente e nel nostro corpo. Appena sentiamo che la meditazione sta terminando, possiamo indirizzare l'influenza divina ai nostri cari e a coloro di cui sappiamo che ne hanno bisogno. Facciamo questo pensando a loro e percependo la loro essenza, poi consegniamo la presenza di Dio a loro, lasciando i risultati a Dio.

Infine dobbiamo vivere la giornata (in pensiero, parola ed azione) nello spirito della nostra unione meditativa con Dio e l'influenza divina. Via via che cresciamo, il nostro sé esteriore e la nostra connessione divina diventano tutt'uno.